

Il presidente della Repubblica ha nominato senatori a vita Agnelli il presidente del Consiglio Andreotti Tavian e Francesco De Martino

Dell'ex ministro dc si ricorda l'impegno nella nascita di Gladio Fra le motivazioni per i politici anche gli «altissimi meriti letterari»

«Sono i simboli dell'Italia»

Quattro nuovi senatori a vita: Agnelli, Andreotti, Tavian e De Martino. Cossiga ha così celebrato la festa della Repubblica, premiando «tutta l'imprenditoria italiana», giubilando il presidente del Consiglio, onorando il partigiano dc che «portò le forze armate italiane a schierarsi con gli alleati» (negli anni di Gladio), salutandolo nell'ex segretario del Psi «uno dei più grandi storici di diritto romano».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Sono saliti a dieci i senatori a vita: in occasione della festa della Repubblica, Francesco Cossiga ne ha infatti nominati altri quattro (la nomina di Spadolini risale a meno di un mese fa). Sono il presidente della Fiat Gianni Agnelli, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, il dc Paolo Emilio Taviani, l'ex segretario socialista Francesco De Martino. Come Perini, anche Cossiga ha dato un'interpretazione «estensiva» dell'articolo 59 della Costituzione: il numero di cinque non è il totale dei senatori a vita, ma la «quota» a disposizione di ciascun presidente. E lo stesso

Capo dello Stato ad argomentare la scelta in una lunga lettera a Spadolini, che ricostruisce l'iter seguito a suo tempo da Perini (fu lo stesso Cossiga, allora presidente del Senato, a svolgere per conto di Perini una consultazione riservata). Nella stessa lettera, Cossiga parla poi di un'«alta carica dello Stato» che «a ragione del suo specifico ufficio» avrebbe dovuto seguire l'esempio di Perini. L'allusione potrebbe essere a Fanfani, che fino all'87 era presidente del Senato. Cossiga, però, si fece un'opinione diversa, e rinviò le nomine soltanto per

ché erano state presentate proposte di modifica costituzionale. Poiché quelle proposte non si sono tradotte in norme, e avvicinandosi la scadenza del settennato, Cossiga ritiene ora opportuno procedere alle nomine.

Il mondo politico italiano, abituato da tempo alle sortite presidenziali, si è limitato a commenti formali, di generico apprezzamento. Colpisce tuttavia l'inclusione di Andreotti, quasi un «prelensionamento» d'autorità dopo mesi di tensioni striscianti fra Palazzo Chigi e Quirinale. Andreotti, ieri in Medio Oriente, si è astenuto da ogni commento. Craxi, a Capraia per l'annuale vaticino gariboldino, si è detto invece convinto che per Andreotti si tratta di un regalo gradito.

Cossiga, l'altra sera a piazza di Siena per la festa della Repubblica, ha fornito al cronista ampia motivazione delle proprie scelte. «Non è stato facile» ha preteso «perché di cittadini che abbiano meritato altissimamente nei confronti

della patria ce ne sono molti». La scelta è dunque «simbolica». Vediamo perché. Andreotti, spiega Cossiga, «presenta bene il corso della nostra storia repubblicana». Ed è «l'esponente della coscienza nazionale, del senso dello stato dei cattolici di questo dopoguerra». Agnelli è invece il simbolo del «miracolo economico italiano» e ha sempre testimoniato «spiega Cossiga - come la democrazia sia la più grande garanzia per la libertà economica e la libertà economica sia una dimensione necessaria di quella politica».

Più curiose le motivazioni per Taviani, De Martino e lo stesso Spadolini, che Cossiga recupera nella celebrazione dei neo-senatori a vita. Taviani diventa così il più grande storico europeo, uno dei più grandi storici mondiali su Cristoforo Colombo. De Martino è «uno dei più grandi storici di diritto romano ed uno dei più grandi romanisti europei ed italiani». Per tacere di Spadolini, «uno dei più grandi storici

d'Italia e d'Europa». Come accadeva talvolta nei paesi dell'Est, e come accade qua e là nel Terzo mondo, i politici di governo esibiscono titoli e credenziali accademiche, senza timore di iperboli. Cossiga le sancisce, e attribuisce ad Andreotti «meriti nel campo letterario», a Taviani e a De Martino «meriti nel campo letterario e scientifico». Naturalmente, nelle motivazioni di Cossiga c'è del vero (De Martino è senz'altro uno studioso di primo piano). Ma non può sfuggire a nessuno l'appartenenza dei quattro innanzitutto alla classe politica che per quarant'anni ha occupato il potere. Perini, senza troppa enfasi, aveva nominato senatori a vita Leo Valiani, Camilla Ravera, Eduardo De Filippo, Carlo Bo e Norberto Bobbio.

Oltre a dilettarsi di Cristoforo Colombo, Taviani è stato anche un capo partigiano e un ministro della Repubblica. Cossiga non lo dimentica. E spiega che Taviani (diversamente da qualcun altro?) «ha saputo essere fedele ai veri ideali della Resistenza, libertà, indipendenza e democrazia». A questi ideali, prosegue Cossiga, Taviani sarebbe stato fedele «in particolare» quando ricoprì, fra il '53 e il '58, la carica di ministro della Difesa. Anni di Gladio, come si sa. E in una biografia ufficiosa recapitata dal Quirinale si legge infatti che Taviani «ha portato a maturità l'organizzazione militare italiana nel quadro della Nato, apportando al suo statuto le necessarie strutture difensive e di servizio anti-invasioni».

Alla vigilia delle nomine, erano circolate altre «candidature». Ieri Cossiga ha scritto a Indro Montanelli per esprimergli «affettuoso rammarico» per la sua «preventiva rinuncia». Silenzio, invece, sulle voci che indicavano nella rosa presidenziale anche Nilde Iotti. Soltanto Craxi non ha rinunciato ad una battuta velenosa: «Non si dice mai che uno è stato escluso, ma si preferisce dire che ha rifiutato. Ma non so se questo è un caso simile».

Gianni Agnelli
Il più grande degli industriali entra in Senato

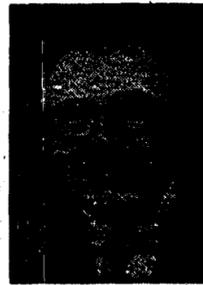


Gianni Agnelli

ROMA. Di Gianni Agnelli, nato a Torino il 12 marzo del 1921, e laureato in giurisprudenza nel capoluogo piemontese, la nota del Quirinale ricorda che, entrato in Fiat alla fine della Seconda guerra mondiale come vicepresidente, fu poi nominato nel 1963 amministratore delegato e, nel 1966, presidente della Fiat S.p.A., carica che ricoprì tuttora (durante la guerra, ottenne la Croce al valor militare). Giovanni Agnelli, elenca la nota, è presidente dell'Iri (Istituto finanziario industriale) e dell'Iri International, della fondazione «Giovanni Agnelli» e della società editrice «La Stampa». È membro del consiglio d'amministrazione di Mediobanca e del Credito Italiano. È inoltre membro del consiglio d'amministrazione dell'«Eurafiance», dell'International Advisory Committee della Chase Manhattan bank, dell'Atlantic Advisory Council della «United technologies corporation» e dell'Advisory Board della «Petrofina».

Giovanni Agnelli è stato presidente della Confindustria dal 1974 al 1976. È membro della «European round table of industrialists», e dell'«International industrial conference». È membro corrispondente dell'Accademia delle scienze morali e politiche dell'Institut de France. È inoltre consigliere del Chairman's council del Museum of modern arts di New York.

Giulio Andreotti
Al governo dal '47 «simbolo dei cattolici nella politica»



Giulio Andreotti

ROMA. «Giulio Andreotti ha rappresentato e rappresenta in modo esemplare il contributo eminente che il laicato cattolico ha dato e dà alla ricostruzione e allo sviluppo democratico del paese in un rigoroso senso dello Stato democratico e pluralista». Con queste parole il Quirinale, nella nota biografica che accompagna la nomina a senatore a vita di Andreotti, sintetizza le ragioni della scelta fatta da Cossiga. La nota ricorda che Giulio Andreotti (nato a Roma il 14 gennaio 1919, sposato con la signora Livia Danese, e padre di quattro figli) fu «primo allievo e principale collaboratore di De Gasperi». Laureato in giurisprudenza nel 1941 con una tesi in diritto canonico, l'attuale presidente del Consiglio fu deputato nel 1948 all'Assemblea costituente, e dal 1948 in poi è sempre stato eletto alla Camera, nel collegio di Roma, Viterbo, Frosinone e Latina. È stato anche eletto al Parlamento europeo nel 1984 e nel 1989. La nota del Quirinale, dopo aver ricordato i molteplici incarichi ministeriali ricoperti da Andreotti, sottolinea il fatto che egli sia fondatore del Centro studi ciceroniani, nonché autore di vari libri, «specialmente di storia dell'800 romano e di biografie e cronache politiche contemporanee», ed elenca le molte lauree honoris causa (una decina e più), su cui è stato insignito da varie università straniere.

Francesco De Martino
Dal Partito d'azione alla guida del Psi per l'unità a sinistra



Francesco De Martino

ROMA. La nota del Quirinale che accompagna la nomina di Francesco De Martino ricorda che il neo-senatore a vita «ha illustrato gli studi del diritto romano offrendo nuove impostazioni alle ricerche sul diritto processuale romano». Alla sua scuola di sono formate «numerose generazioni di studiosi del diritto romano». Nato a Napoli il 31 maggio del 1907, De Martino dal 1939 ha insegnato nelle università di Messina, Bari e Napoli. È accademico del Lincei dagli anni '70. La nota ricorda anche le molte tappe del suo impegno politico. Nel 1943 De Martino dirige la sezione di Napoli del Partito d'azione, nel quale condusse insieme con Lussu la corrente socialista fino al 1947, anno del passaggio al partito socialista. Negli anni Cinquanta, fu segretario della federazione di Napoli del Psi. Nel 1958, entrò nella segreteria nazionale. Fu poi vicesegretario nazionale dal 1958 al 1963, e segretario nazionale dal 1972 al 1976. Fu eletto al Senato nel 1983, come candidato comune del Psi e del Pci. «Di grande rilievo nella sua vita politica - conclude la nota - sono state le battaglie per il Mezzogiorno, per l'esercizio di funzioni di governo da parte del Psi dopo il 1963 e, soprattutto, l'azione mediante la quale ha indicato ampie prospettive di riforma dello Stato e delle istituzioni».

Paolo Emilio Taviani
Dalla Resistenza alla Difesa negli anni di Gladio



Paolo Emilio Taviani

ROMA. «Ha portato a maturità l'organizzazione militare italiana nel quadro dell'Alleanza atlantica e della Nato, apportando nel loro statuto le necessarie strutture difensive e di servizio anti-invasioni. Questo trasparente riferimento a Gladio e alla struttura Stay behind è una delle motivazioni con le quali Cossiga ha deciso di nominare senatore a vita Paolo Emilio Taviani. Nato a Genova il 6 novembre 1912, Taviani è definito nella nota del Quirinale di più illustre storiografo di Cristoforo Colombo. Egli è oggi presidente della giunta esecutiva del Comitato nazionale italiano per le celebrazioni del quinto centenario della scoperta dell'America. Il Quirinale rievoca la «vivace azione politica e partigiana», svolta dall'uomo politico democristiano dal settembre del 1943 all'aprile del 1945, e il suo ruolo di capo storico della Resistenza col nome di battaglia «Pittagora». Deputato alla Costituente, Taviani è stato eletto alla Camera in Liguria dal 1948 al 1976, e senatore dal 1976 al 1987. Vicesegretario e poi segretario nazionale della Dc dal 1946 al 1950, per 24 anni (dal 1951 al 1974) è stato membro nei governi della Repubblica prima da sottosegretario, poi da ministro della Difesa, delle Finanze, del Tesoro, dell'Interno, del Mezzogiorno, del Bilancio e infine, nuovamente, dell'Interno.

Le manifestazioni per l'anniversario della Repubblica E Spadolini ricorda «il paese probo e virtuoso»

ROMA. Il passaggio delle «Frecce tricolori» e la brigata Interforce schierata a Piazza Venezia. La parata militare in occasione della festa della Repubblica è solo uno sbiadito ricordo: anche quest'anno la cerimonia si è risolta nella deposizione da parte del presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, di una corona d'alloro al scello del mille l'ignoto.

Il presidente era accompagnato dal ministro della Difesa, Virginio Rognoni, il quale, in un messaggio ha affermato che «nel corso di 45 anni le forze armate hanno saputo coniugare la tradizione con le cose nuove che in maniera incessante si propongono alla Repubblica». Secondo Rognoni, inoltre, «le forze armate hanno servito la pace e per assicurare la pace e il diritto dei genti sono oggi particolarmente impegnate nel quadro

di una comunità internazionale legata da sempre più forti ragioni di solidarietà e di azione comune. I tempi nuovi e i nuovi scenari - ha aggiunto Rognoni - esigono una profonda ristrutturazione delle forze armate, invitate a rinnovare il giuramento di fedeltà e di servizio alla patria e al presidente della Repubblica».

Secondo Cossiga, invece, «lo strumento militare è necessario per una politica di pace, che voglia salvare la pace non con le parole ma con le azioni». Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, in un servizio al Cr2 ha ricordato la votazione della Carta costituzionale. «La Costituzione posta a base dell'ordinamento italiano - ha detto Spadolini - restituisce principi di libertà, di eguaglianza e di democrazia fra l'interesse fervido, il plauso consapevole e soddi-

sfatto del popolo». «Vanno rievocate alla memoria degli Italiani - ha poi aggiunto Spadolini - soprattutto dei più giovani, le quattro firme poste in calce alla Costituzione. Enrico De Nicola con lo stesso stile sobrio e riservato; Alcide De Gasperi, che firmò tra parentesi; il presidente dell'Assemblea, Umberto Terracini, che aveva raccolto l'eredità di Giuseppe Saragat e mantenuto lo stesso stile di obiettività. Infine come controfirma, il guardasigilli Giuseppe Grassi».

«Tutti questi» - ha concluso il presidente del Senato - «sono esponenti di una Italia che vorrei chiamare probo e virtuosa, fondata cioè su quelle ferme, intransigenti virtù repubblicane che implicano una pari coscienza dei doveri politici e dei doveri morali verso lo Stato. Un insegnamento più attuale che mai».

FLUOR-FORTE
Chlorodont
COADIUVANTE NELLA PREVENZIONE DELLA CARIE

VINCI
1.000.000
al giorno

Acquista un astuccio di Chlorodont e spedisce il tagliando di controllo. Puoi vincere **TUTTI I GIORNI** 1.000.000 in gettoni d'oro, nei mesi di Aprile, Maggio, Settembre e Ottobre 1991. **CON CHLORODONT SCEGLI LA SALUTE DEI TUOI DENTI E DIVENTA MILIONARIO!**

E DA OGGI SEGUI CHLORODONT TUTTI I GIORNI SU

IL PRANZO E' SERVITO.



FLUOR-FORTE
Chlorodont
COADIUVANTE NELLA PREVENZIONE DELLA CARIE

LA SANA ABITUDINE

SALVI SVEGLIA L'ITAGLIA

LA MATTA MATTINA DI RETE 105.

NETWORK 105 Ogni mattina alle 7.00 Perry Naso, i fratelli Mazzola, il regista Davide nella loro più pazzesca interpretazione: Francesco Salvi Sintonizzatevi su Rete 105. La migliore sveglia d'Italia.